

Alla Biblioteca Civica di Salò

«Un sasso lanciato nel golfo» Omaggio a monsignor Capra

• Venerdì alle 17.30
sarà presentato il volume
curato da Pino Mongiello
sugli atti del convegno che
si è svolto in autunno

NINODOLFO

Questione di feeling: recitava così il titolo di una famosa canzone degli anni '80. Per feeling si intende quello stato di grazia della comunicazione per il quale due o più persone condividono emozioni, sentimenti, stima, empatia. Il feeling è una modulazione di frequenza, una chimica spontanea, un colpo di fulmine. Ebbene, non è esagerato dire che fu feeling a prima vista quello tra la comunità di Salò e monsignor Gianni Capra che nel lonta-

no 1965 arrivò nella cittadina lacustre in qualità di nuovo arciprete. Il suo mandato gardesano durò fino al 1971, quando fu chiamato a diventare parroco della cattedrale a Brescia: un periodo breve tutto sommato, quello salodiano, ma mai dimenticato, la cui memoria continua a staccare cedole di gratitudine e riconoscenza. Al sacerdote il Comune ha conferito la cittadinanza onoraria e il sacerdote nel suo testamento spirituale aveva scritto di voler essere sepolto nel cimitero di Salò dove peraltro riposano anche i suoi genitori. Così è stato.

A ribadire questo legame tra fedeli e «archimandrita» (grecismo usato da Dante per indicare il «pastore di anime») venerdì, alle 17.30 al salotto della cultura/Biblioteca



Monsignor Giovanni Capra: un libro dedicato alla sua figura

Civica di Salò (via Leonesio 4), si terrà la presentazione del volume «Un sasso lanciato nel golfo», a cura di Pino Mongiello, che raccoglie gli atti di convegno che si è svolto nell'autunno dello scorso anno con la sinergia delle isti-

Lo spirito evangelico di una chiesa senza sfarzo mitriale o di paramenti che apriva al dialogo interreligioso e al confronto con gli interlocutori laici o agnostici

tuzioni cittadine e che ha consentito di mettere a fuoco la figura di monsignor Capra e il contesto storico in anni di fermento, in cui i «corpi intermedi» (associazioni, sindacati, partiti, terzo settore...) creavano coesione sociale, nonché aperture e welfare. E anche la Chiesa non si sottraeva a questa esigenza di rinnovamento sulla spinta del Concilio Vaticano II.

Monsignor Gianni Capra è stato l'esponente di questo cambiamento, un vero nuovo corso, e lo dimostra proprio la sua biografia. Era entrato in seminario subito dopo i 3 anni di avviamento professionale (un percorso di studi che successivamente è scomparso con l'istituzione della scuola media unificata). Ma il giovane studente Gianni Capra, pur di famiglia modesta, aveva una sete di conoscenza che travalicava l'offerta formativa tradizionale. In itinere ha studiato le lingue antiche (ebraico, latino e greco), perché l'attività ermeneutica esige la confidenza con testi e sottotesti, ha imparato inglese, russo (la carica religiosa dei grandi scrittori ottocente-

sch) e l'arabo. Chi ha ascoltato le sue omelie, ancora ne ricorda la profondità dottrinale e quel suo magnetismo nell'interpretare lo spirito evangelico di una chiesa senza sfarzo mitriale o di paramenti, che apriva al dialogo interreligioso - Capra in questo campo è stato un pioniere - e al confronto con gli interlocutori laici o agnostici.

Era un sacerdote semplice, spiccio e sincero nei modi, che sapeva parlare ad altezza d'uomo, senza far pesare la sua levatura intellettuale. A sigillo non va dimenticato che, oltre che uomo di fede, fu anche un solido e capace amministratore di situazioni contingenti. Il volume che sarà presentato offre un ricco mosaico di documenti e di riflessioni con gli interventi del sindaco Francesco Cagnini, del parroco Gian Luigi Carminati, del presidente dell'Ateneo Andrea Crescini, del giornalista Massimo Tedeschi, del vescovo Francesco Beschi. Il libro sarà accompagnato dalle testimonianze del teologo Giacomo Canobbio e del giornalista Tino Bino. Reading di Daniele Squassina.